

Editoriale

Da tempo la sociologia registra all'interno della nostra società (non a caso definita da Bauman come «società liquida») il fenomeno delle cosiddette appartenenze provvisorie e parziali ovvero molte persone anziché identificarsi totalmente e aderire interamente ai dettami di un determinato gruppo, fazione, partito, chiesa a cui associare il proprio destino e dedicare le proprie energie, preferiscono forme di adesione e di appartenenza più fluide, sempre revocabili, vissute come non esclusive e talvolta con una buona dose di sincretismo. Tale fenomeno riguarda inevitabilmente anche l'appartenenza ecclesiale vissuta da un punto di vista soggettivo in mille forme diverse e con gradi di adesione e identificazione estremamente differenti da persona a persona. Alla base dell'appartenenza ecclesiale troviamo tuttavia un atto, il battesimo, che è al tempo stesso dono della grazia dello Spirito Santo che aggrega alla Chiesa nuovi credenti in Cristo e frutto della libera risposta di fede dell'uomo e ciò anche quando, come nel battesimo dei bambini, la risposta personale risulta mediata dalla fede della Chiesa. Il battesimo determina un vincolo che da un lato, in quanto frutto dell'irrevocabile dono di grazia di Dio, risulta non completamente disponibile da parte di chi lo riceve, e dall'altro costituisce solo il fondamento dell'appartenenza ecclesiale, che si sviluppa secondo gradi e livelli diversi di comunione e nel corso dell'esistenza è suscettibile di attraversare diverse e alterne vicende. Il presente fascicolo di *Quaderni* intende affrontare più da vicino e inquadrare dal punto di vista canonico quelle che possiamo considerare come le vicende estreme dell'appartenenza ecclesiale ovvero l'abbandono e la separazione dalla Chiesa con le conseguenze che tali atti comportano sotto diversi profili.

Il primo contributo (*Coronelli*) rappresenta lo sfondo entro cui adeguatamente collocare le fattispecie di abbandono della Chiesa, provvedendo a delineare il fondamento e le condizioni dell'appartenenza ecclesiale o piena comunione con la Chiesa cattolica. Altresì il contributo cerca di offrire qualche precisazione e proposta terminologica in ordine al modo di considerare la condizione canonica di appartenenza dei battezzati cattolici, dei battezzati non cattolici, dei catecumeni e di coloro che in vario modo hanno abbandonato la Chiesa. Non sempre infatti il linguaggio comune, anche all'interno del discorso ecclesiale, tiene adeguatamente conto della differente condizione istituzionale di appartenenza dei vari soggetti in questione.

Il secondo contributo (*Mosconi*) mira a dare contenuto e significato ad alcune espressioni presenti nel Codice che sembrano fare riferimento a modi e forme differenti di abbandono della comunione con la Chiesa o della fede, e rispettivamente qualificate come abbandono *pubblico*, *notorio* e *con atto formale*. Il contributo offre anche criteri per una valutazione concreta delle diverse situazioni sottostanti e, per quanto riguarda in modo particolare la separazione con atto formale, dà conto con ricchezza di argomentazione dei più recenti sviluppi della questione, alla luce della dichiarazione *Da tempo* del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi (2006).

Il terzo contributo (*Perlasca*) prende in considerazione alcune tematiche canonistiche ed ecclesiasticistiche inerenti alla questione dell'abbandono della Chiesa. La sottoposizione di tutti coloro che sono stati battezzati nella Chiesa cattolica o che in essa sono stati successivamente accolti, alle leggi meramente ecclesiastiche (cf can. 11), anche qualora costoro abbiano inteso revocare la propria appartenenza abbandonando la Chiesa o la fede, lede il principio della libertà religiosa così come dichiarata dal concilio Vaticano II (DH 2) e sempre più rivendicata a livello civile?

Il quarto contributo (*Marchetti*) si occupa infine della riammissione alla Chiesa cattolica, cioè alla sua piena comunione, di quanti l'abbiano colpevolmente abbandonata. A questo proposito si ricerca nella tradizione della Chiesa e nelle procedure previste per l'ammissione alla piena comunione dei battezzati non cattolici, criteri e attenzioni che possono essere tenuti presenti sul piano pastorale per

questi casi. Il contributo fornisce altresì un esempio di modulistica che può essere messa a disposizione di quanti sono chiamati ad operare in questo settore al fine di dare certezza giuridica, offrendo un'adeguata certificazione, agli atti di abbandono e di successiva riammissione alla piena comunione ecclesiale.